Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Band: - (1972)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

G. A. 6903 Lugano 3

Messaggero Raiffeisen

Marzo 1972
Anno VII N. 3
Mensile

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

Lo Svizzero e le banche

Nei mesi di luglio e agosto dello scorso anno, una società per le analisi di mercato (Institut für Marktanalysen AG) ha intervistato 2001 persone. Scopo di tale inchiesta era quello di documentarsi sulle loro opinioni e relazioni nei confronti dei gruppi bancari del nostro Paese. I risultati dell'indagine sono stati commentati — con particolare riferimento e raffronto tra casse rurali, banche cantonali e regionali — dal direttore dell'Unione dott. Edelmann nella seduta dei consigli dell'Unione degli scorsi 17 e 18 febbraio. Dalla sua relazione togliamo i dati che seguono.

* * *

Le 2001 persone intervistate sono state scelte secondo precisi criteri, in modo che, per quanto possibile, avessero a costituire una valida rappresentativa della popolazione svizzera. Si è così tenuto conto del sesso, dell'età, della professione, del guadagno e delle regioni, come pure della località abitata. Leggermente maggiore (52%) gli intervistati di sesso femminile, mentre per età risultava la seguente composizione:

10% tra 15 e 20 anni
23% tra 21 e 30 anni
18% tra 31 e 40 anni
16% tra 41 e 50 anni
12% tra 51 e 59 anni
21% 60 e più anni.

In base al guadagno mensile, il gruppo degli intervistati si compone come segue:

27% fino a 1200 fr.
35% da 1200 a 1800 fr.
25% da 1801 a 2500 fr.
9% da 2501 a 3500 fr.
4% oltre 3500 fr.

Riguardo la professione, il 5% era occupato nell'agricoltura, il 17% nelle arti e mestieri, il 17% nell'industria, ecc.

Le domande furono poste nella Svizzera romanda, nell'est e nell'ovest dell'Altipiano e nelle Prealpi. Il 20% degli intervistati abitano località fino a 1999 abitanti, il 15% in località da 2000 a 4999 abitanti, ecc. Il 50% vive in città di oltre 20 000 abitanti, sprovviste di casse rurali, cosa della quale va tenuto conto nella valuta-

Primavera

zione delle cifre e che ha certamente determinato talune medie meno favorevoli per la nostra organizzazione.

Quali istituti bancari conosce?

A questa domanda, il 18% degli intervistati ha spontaneamente menzionato la cassa rurale Raiffeisen. Le banche cantonali sono citate nel 78% delle risposte, le banche locali nel 50%, le grandi banche nel 40%. Nella classifica comprendente 13 diversi gruppi bancari, le casse rurali — sulla base della domanda che precede — si trovano al settimo posto.

La cassa rurale è maggiormente conosciuta dalle persone mature e dagli anziani che dai giovani, come pure dalle persone con uno stipendio non superiore ai 2000 fr. mensili. Solo il 13% delle persone con uno stipendio superiore a tale cifra ha menzionato la cassa rurale.

Dall'inchiesta risulta chiaramente che la cassa rurale è conosciuta soprattutto nei piccoli comuni. In quelli con meno di 2000 abitanti, il 37% degli intervistati ha spontaneamente citato la cassa rurale, in comuni da 2000 a 10 000 abitanti il 17%, in comuni da 10 000 a 100 000 abitanti il 13% e nelle grandi città con oltre 100 000 abitanti solo il 9%.

Di che banca è cliente?

Praticamente tutte le persone intervistate hanno dichiarato di essere clienti di una banca, fatto che permetterebbe di concludere che ogni svizzero intrattiene relazioni bancarie. In proposito risulta, e ciò è estremamente interessante, che il 44% non è cliente di una sola banca, ma si serve anche dei servizi di una seconda, terza o perfino quarta banca. Nella Svizzera romanda tale percentuale è del 54%.

Il 12,8% ha designato la cassa rurale come la sua banca principale, il 54,3% la banca cantonale, il 32,5% una banca regionale.

Importante è la proporzione delle persone che, a conoscenza dell'esistenza di una banca, fanno pure uso dei suoi servizi. Per le banche cantonali e le casse Raiffeisen tale confronto è molto favorevole: il 71% di coloro che sanno della loro esistenza ne sono pure clienti; per le banche locali la proporzione è del 66% e per le grandi banche tra il 20 e il 35%.

Chi sono i clienti della cassa rurale?

Le casse rurali sono l'istituzione bancaria che conta la maggior percentuale di clientela femminile: 53,7%. Per età, invece, la clientela principale delle casse rurali è costituita da persone tra i 20 e i 40 anni (44,4%), mentre la categoria dei giovani fino a 20 anni rappresenta il 3,9%. Il 26,5% dei clienti delle casse rurali ha uno stipendio mensile non superiore ai 1200 fr., il 42,1% da 1201 a 1800 fr. e il 22,7% da 1801 a 2500 fr. Solo il 2% ha uno stipendio mensile superiore ai 3500 fr. Dei clienti di casse rurali intervistati, il 23,5% svolge una professione indipendente, mentre il 49,2% sono impiegati e operai.

I servizi più utilizzati

I risultati dell'inchiesta confermano che la cassa risparmio rappresenta il servizio più utilizzato presso ogni banca. Dal 50 all'80% dei clienti — a seconda della banca, risp. del gruppo bancario — possiedono almeno un libretto di risparmio. In questo settore, col 79%, le casse Raiffeisen si trovano pressoché al medesimo rango delle banche cantonali e di quelle regionali, la cui media di clienti con un libretto di risparmio raggiunge l'80%. Ad eccezione della Banca Popolare Svizzera (71%), le grandi banche presentano una media dal 54 al 56%. Presso le casse rurali il 15% della clientela è titolare di un libretto di risparmio per la gioventù; la medesima percentuale si riscontra presso le banche cantonali, mentre la proporzione è leggermente più debole presso le banche regionali (13%). Invece, presso le banche cantonali l'11% dei clienti intrattiene un conto corrente, contro il 10% per le banche regionali e l'8% per le casse rurali. Il conto stipendio è utilizzato dall'8% dei clienti delle banche cantonali, dal 6% di quelli delle banche regionali e dal 4% dei clienti delle casse rurali.

Il 48% dei proprietari di una casa unifamiliare hanno contratto il prestito ipotecario con una banca cantonale, il 27% presso una banca regionale e il 13% presso una cassa rurale.

Il 4% delle 2001 persone intervistate, ossia 81, hanno contratto dei piccoli prestiti per bisogni personali: il 22% ha fatto capo alla banca cantonale, il 12% alla cassa rurale e l'11% a una banca regionale. Il 40% di questi crediti sono serviti all'acquisizione di macchine, il 25% all'acquisto di autovetture, il 23% per sistemare la casa, l'11% per il matrimonio e l'uno per cento per il pagamento di imposte.

La scelta della banca

L'ubicazione torna particolarmente vantaggiosa per le casse rurali. A causa dell'ubicazione favorevole il 39% dei clienti ha scelto la cassa rurale, il 36% la banca regionale e il 26% la banca cantonale. Per motivi di sicurezza il 25% ha scelto la banca cantonale, il 14% la cassa rurale e il 13% una banca regionale.

Il 12% degli intervistati ha dichiarato di essere diventato cliente della cassa rurale in seguito a raccomandazione; per i clienti delle banche cantonali e regionali tale motivo è stato citato dal 10% degli intervistati.

Il 4% si reca alla cassa rurale per abitudine; questo motivo è riscontrato nel 7% dei casi per i clienti delle banche cantonali e regionali.

Cos'è più importante in una banca?

Alla domanda: — Che cosa si aspetta in primo luogo da una banca ? — il 50% degli intervistati ha indicato la sicurezza, il 28% un tasso d'interesse favorevole, l'11% una buona amministrazione, il 9% l'osservanza del segreto bancario e pure il 9% una buona consulenza.

La sicurezza è richiesta soprattutto dai beneficiari di una rendita, dai pensionati. Questa è anche la preoccupazione maggiore degli stipendiati e, in generale, con l'avanzare in età, di ognuno, ma spiccatamente dei clienti oltre i 60 anni. Tra la clientela femminile la richiesta di sicurezza è più pronunciata che presso gli uomini. Il 54% dei clienti con un reddito modesto esige sicurezza e saggio d'interesse favorevole, fattori che i rappresentanti della categoria con un reddito elevato indicano solo nel 34% dei casi.

Critiche alle banche

Dall'inchiesta risulta che le banche godono di una buona considerazione presso la loro clientela. L'83% non ha nessuna rimostranza da muovere alla banca (o alle banche) di cui sono clienti; il 9% vedrebbe volentieri altri orari di sportello, particolarmente l'apertura al sabato; il 3% definisce troppo basso il tasso bonificato sui libretti di risparmio; il 2% trova troppo elevato l'interesse sulle ipoteche; il 2% critica semplicemente qualche cosa e l'uno per cento non è soddisfatto a causa del ritardo col quale riceve gli avvisi contabili dalla banca.

Giudizio generale sulle casse rurali

La società per l'analisi di mercato è giunta a delle valutazioni servendosi di un moderno sistema americano di classificazione delle risposte, basato sull'attribuzione di punti: da un massimo di sette (completa soddisfazione) a uno (giudizio assolutamente negativo). Con una media di 5,6 punti le casse rurali occupano il settimo posto su un totale di 13 gruppi bancari. In relazione ai componenti « sicurezza e capacità del personale » i punti attribuiti alle casse rurali superano tale media; per quanto riguarda l'aspetto dei locali i punti ottenuti danno esattamente il 5,6, mentre

per « gamma di servizi, dinamismo e facilitazione nella concessione di crediti » il punteggio è di 5,3. Limitatamente a quest'ultimo componente, ossia le facilitazioni nelle concessioni di credito, il giudizio sulle casse rurali è migliore di quello espresso sulle banche cantonali.

Il giudizio dei clienti delle casse rurali

I clienti della cassa rurale fanno capo con convinzione ai suoi servizi. Riguardo la sicurezza, il loro giudizio nei confronti della cassa rurale è altrettanto buono di quello espresso dai clienti delle banche cantonali su tali istituti statali. Essi sono pure convinti della competenza del cassiere della cassa rurale (6,2 punti) e della celerità del servizio (6 punti). La quotazione più bassa, 5,8 punti, è attribuita al dinamismo.

Questo favorevole giudizio espresso dai clienti delle casse rurali permette di concludere che l'immagine meno lusinghiera a confronto di quella ottenuta da altri istituti è principalmente determinata dalla valutazione dei clienti di altre banche. Dall'inchiesta risulta infatti che le maggiori critiche alle casse rurali sono mosse da clienti di banche cantonali, coi seguenti motivi: limitata gamma di servizi e mancanza di dinamismo. Ciò ci lascia un po' perplessi e sorpresi, in quanto non appena in talune regioni diamo prova di maggiore dinamismo, vengono tirati dei campanelli d'allarme, come se le nostre casse rurali dovessero mettere in pericolo l'attività delle banche cantonali o di altre banche regionali.

* * *

L'analisi di mercato, che comprende moltissimi altri particolari, è indubbiamente molto interessante e preziosa, in quanto ci aiuta a meglio indirizzare l'attività futura delle casse rurali. Riteniamo, in particolare, che essa evidenzi l'importanza di far meglio conoscere al vasto pubblico, nella giusta luce, le casse rurali, e di estendere — com'è allo studio — l'entità dei suoi servizi a favore dei soci e della clientela.

La Chiesa di Rossura (foto W. Borelli)

Bollettino assemblee generali

Bedano - Gravesano - Manno
Lunedì, 10 aprile, ore 20.00

Besazio
Sabato, 8 aprile, ore 20.15

Brione Verzasca
Sabato, 15 aprile, ore 19.30

Castione
Venerdì, 28 aprile, ore 20.00

Coldrerio
Sabato, 8 aprile, ore 20.00

Gudo
Venerdì, 14 aprile, ore 20.00

Isone
Venerdì, 28 aprile, ore 20.00

Lamone-Cadempino
Domenica, 9 aprile, ore 10.45

Lavertezzo
Domenica, 16 aprile, ore 10.00

Melano
Venerdì, 7 aprile, ore 20.30

Monte Carasso
Venerdì, 7 aprile, ore 20.00

Monteggio
Venerdì, 14 aprile, ore 20.00

Muggio
Domenica, 30 aprile, ore 14.30

Olivone
Sabato, 15 aprile, ore 20.15

Ponto Valentino
Sabato, 15 aprile, ore 19.30

Roveredo GR
Venerdì, 7 aprile, ore 20.15

Savosa
Lunedì, 10 aprile, ore 20.30

S. Antonino
Domenica, 16 aprile, ore 9.30

S. Antonio Mor.
Sabato, 15 aprile, ore 19.30

Sementina
Domenica, 9 aprile, ore 10.30

Tesserete
Venerdì, 28 aprile, ore 20.00

Vacallo
Venerdì, 5 maggio, ore 20.30

Vezia
Venerdì, 7 aprile, ore 20.15

Espansione primato nel 1971

I conti delle casse ticinesi

Giovedì sera, 9 marzo, è terminato presso la sede di San Gallo il controllo dei conti annuali delle casse rurali della Svizzera Italiana. L'indomani — giorno in cui sono state scritte queste note — le ultime bobine, coi numerosi chilometri di nastri perforati contenenti tutti i dati, sono state portate al centro meccanografico IBM di Zurigo. Qui l'elaboratore elettronico provvederà all'allestimento delle statistiche necessarie.

Già sin d'ora possiamo tuttavia affermare che nel 1971 il rallegrante ritmo di espansione delle casse rurali ticinesi si è notevolmente accentuato. La loro cifra di bilancio ha infatti segnato la progressione primato di 37,4 milioni (anno precedente 24,78 milioni) pari al 18,1% (a. p. 14,5%). Il totale del bilancio è così salito a 232,25 milioni.

In relazione alla cifra di bilancio, le casse ticinesi possono essere classificate come segue:

Cifra di bilancio	*1971*	*1970*
Inferiore al milione	24	28
Da 1 a 3 milioni	41	46
Da 3 a 5 milioni	18	13
Da 5 a 10 milioni	10	5
Oltre 10 milioni	3	—
Totale delle casse ticinesi	96	92

Nella graduatoria per cifra di bilancio, non si riscontrano cambiamenti nelle primissime posizioni, che sono le seguenti:

Cassa Rurale	*Bilancio fr.*
1. Coldrerio	12 289 670,20
2. Balerna	10 748 826,35
3. Stabio	10 687 774,16
4. Mendrisio	9 359 758,47
5. Novazzano	9 085 341,65
6. Ligornetto	5 853 492,45
7. Camorino	5 694 959,80
8. Morbio Inferiore	5 654 112.—
9. Arogno	5 556 235,14
10. Sonvico	5 511 267,40

Come si vede, le prime 6 casse per importanza di bilancio sono del Mendrisiotto. La Cassa rurale di Camorino difende egregiamente l'onore del Sopraceneri: dal decimo posto occupato l'anno precedente è salita al settimo.

L'aumento del numero dei soci è stato complessivamente di 943 (anno precedente 737), ciò che dà un totale di 9759 soci. Il seguente specchietto classifica le casse ticinesi in base al numero dei soci.

Effettivo soci	*1971*	*1970*
Meno di 100	54	55
Da 100 a 200	33	31
Da 201 a 300	7	4
Da 301 a 400	2	2
Totale delle casse ticinesi	96	92

Qui di seguito indichiamo le casse col maggior numero di soci, precisando tra parentesi l'aumento registrato nel 1971.

Cassa rurale	*Effettivo soci*
1. Coldrerio	372 (+ 42)
2. Mendrisio	338 (+ 36)
3. Arogno	281 (+ 5)
4. Sonvico	246 (+ 5)
5. Novazzano	223 (+ 9)
6. Balerna	221 (+ 18)
7. Stabio	206 (+ 18)
8. Gordola	205 (+ 20)
9. Ligornetto	204 (+ 41)
10. Morbio Inferiore	191 (+ 23)

L'utile netto realizzato dalle casse ticinesi per il 1971 è di 800 000 fr. in cifra tonda ed è inferiore di 23 000 a quello dell'anno prima. Il motivo della diminuzione va ricercato nel ritardo da parte dell'Amministrazione cantonale delle contribuzioni nell'emettere le tassazioni, per cui, mentre nell'esercizio 1970 sono state pagate delle imposte per 57 000 fr., la somma pagata nel 1971 è stata di ben 194 000 franchi.

Le riserve delle casse rurali ticinesi raggiungono ora la bella cifra di 5,5 milioni di franchi.

Le casse col fondo di riserva più consistente sono le seguenti:

Cassa rurale	*Riserve fr.*
1. Balerna	345 730.75
2. Stabio	334 554.51
3. Coldrerio	244 233.85
4. Mendrisio	231 693.72
5. Novazzano	216 490.85
6. Sonvico	213 927.65
7. Morbio Inferiore	202 619.41
8. Rivera	182 399.37
9. Camorino	179 768.80
10. Cadro	160 790.60

Si può guardare con viva soddisfazione agli oltre 5,5 milioni di franchi di riserve delle casse rurali ticinesi. Tali fondi, come noto, non possono essere divisi tra i soci e servono in primo luogo per coprire eventuali perdite, migliorare le condizioni d'interesse a favore dei debitori e dei creditori, come pure, infine, per costituire il capitale proprio prescritto dalla legge.

Al prossimo numero le cifre ed i commenti circa le progressioni segnate dalle singole poste del bilancio. Fin d'ora, comunque, esprimiamo le nostre vive felicitazioni alle casse rurali ticinesi per l'intensa attività svolta durante il 1971 e per gli importanti progressi registrati.

I sciori Bianchi vann a balla'

(hin duu vecc «travet»)

Giusepp, ven scià on moment, fam on piasè:
juttom a streng sta bestia da fassetta.

Troeuvi minga l'oggioeu, dove che l'è?

L'è chi, che màrtol!... Ciappa la spazzetta,
voeuj dagh ona nettada al tò vestii.

Oramai 'l gh'ha bisogn da nà in pension...

Stà fèrmo! Duu minùtt e poeu hoo finii...
coss'è te dìset sù, vecc barbotton?

L'era négher, e mò l'è verdesin...

Tì te see matt! L'è anmò inscì bell! Ma sent
che stoffa, e varda lì, che zacch! Peppin,
te pàret propri on scior... inscì hoo pensaa,
per minga stà indree a tì e fatt content,
de toeum... oh, càr Signor! Gh'è vegnuu maa!!

Gisella Azzi

(da «Canzonett al ciar e al scur», poesie in dialetto comasco e milanese).

Fassetta: busto
Barbotton: brontolone
Zacch: intraducibile; vuol indicare un piglio elegante

Seduta dei Consigli dell'Unione

Il 17 e 18 febbraio il Consiglio di amministrazione e il Consiglio di sorveglianza dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali hanno tenuto a Berna la loro prima seduta in comune di quest'anno. Al centro di questa riunione, diretta dal presidente Paul Schib, vi era la presentazione della relazione dei direttori dell'Unione sui conti annuali. Segnaliamo brevemente, qui di seguito, gli oggetti trattati.

Nuove casse rurali

Sono accolte a far parte dell'Unione le casse rurali costituite dopo la seduta precedente. Si tratta di:

Pura
Tiefencastel GR
Arosio-Mugena
Brusino Arsizio.

Con queste fondazioni il numero delle casse affiliate è salito a 1148, di cui 99 nel Cantone Ticino e 96 nei Grigioni. A fine 1971, nella classifica per Cantoni, il Ticino si trovava al quarto posto e i Grigioni al quinto.

Crediti della Centrale

Data la generale buona disponibilità, le domande di credito alla Centrale da parte delle casse associate sono molto limitate. Viene approvata l'apertura di nuovi crediti a casse rurali per l'importo complessivo di 500 000 fr. e la concessione di diversi importanti prestiti e crediti a enti pubblici, particolarmente comuni.

Andamento delle casse rurali

Il direttore dell'Ufficio di revisione dell'Unione, dott. Edelmann, presenta una estesa relazione sulla situazione del movimento Raiffeisen svizzero nel 1971. In base ai dati ricevuti fino al 31 gennaio si può prevedere una rallegrante progressione delle cifre di bilancio. Anche l'utile d'esercizio, in generale, dovrebbe permettere una notevole dotazione del fondo di riserva. I membri dei Consigli vengono inoltre orientati sui risultati di un'analisi di mercato esperita nel settore bancario da un istituto specializzato. I giudizi sulle casse rurali espressi dal pubblico si sono rivelati nel complesso molto positivi, anche se il 50% delle persone intervistate abitavano in città.

«Invece di portarmi dal contabile Pallini, dirotta per la casa dell'industriale Colossi!»

Cassa centrale

Il direttore J. Roos presenta i conti annuali della Cassa centrale, accompagnandoli da un circostanziato rapporto. Conseguentemente al fortissimo aumento dei depositi a vista e a termine delle casse associate, nel 1971 il bilancio della Centrale ha segnato la progressione primato di 179 milioni di fr., passando ad un totale di 1220 milioni. Anche l'utile d'esercizio è soddisfacente: 3,01 milioni, la cui ripartizione è prevista nel modo seguente: 1,7 milioni per il pagamento di un interesse del 5% sulle quote delle casse associate, 1,2 milioni versamento alle riserve e 110 000 fr. riporto in conto nuovo.

Revisione della Centrale

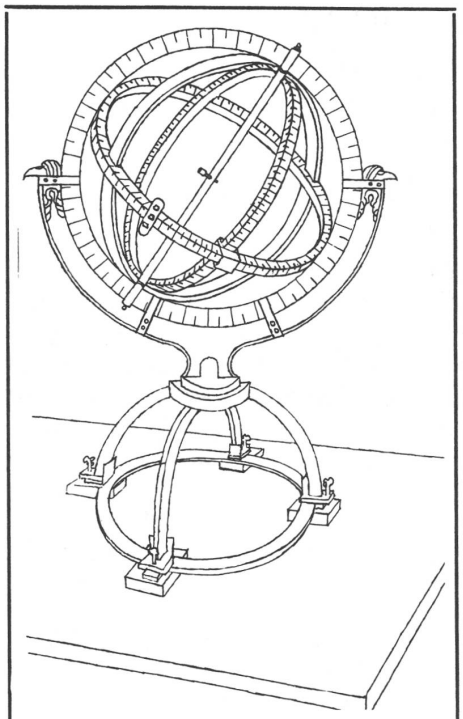
Il presidente del Consiglio di sorveglianza René Jacquod orienta il Consiglio di amministrazione sulle revisioni eseguite nel 1971 presso l'Unione dall'organo da lui presieduto e dalla società fiduciaria REVISA. Le perizie confermano la solida situazione della Cassa centrale dell'Unione, come pure l'attenta conduzione della medesima e dell'Ufficio di revisione.

Saggi di interesse

L'evoluzione del mercato del denaro e dei capitali, e le relative difficoltà particolarmente nei collocamenti fruttiferi a breve ed a media scadenza, non sono di buon auspicio per quanto concerne il risultato d'esercizio della Cassa centrale nell'anno in corso. Queste circostanze hanno indotto la Direzione dell'Unione, d'intesa coi Consigli, a procedere ad una riduzione degli interessi bonificati ai creditori, provvedimento che colpisce purtroppo anche gli averi a vista e i nuovi conti a termine delle casse rurali associate.

Ufficio di revisione

Il direttore dott. Edelmann informa sull'attività dell'Ufficio di revisione e dei diversi servizi ausiliari. Riguardo il personale, risulta molto difficile il reclutamento di funzionari qualificati per il servizio esterno.



Si possono calcolare molte cose, ma, per ognuno, il futuro è cosparso d'incognite. Chi può sapere di che cosa necessiterà o che cosa desidererà domani? Per questo è importante costituire, con regolari risparmi, un capitale che permetta di guardare al futuro con fiducia e tranquillità. Un avvenire sereno con la Cassa Rurale!

Nuovo stabile dell'Unione

Esternamente il nuovo stabile dell'Unione a San Gallo, completamente rivestito con lastre di granito del Ticino, è pressoché terminato. L'esecuzione dei diversi importanti lavori interni procede però molto lentamente.

Aiuto al Rwanda

Si prende atto delle ulteriori trattative in corso col Dipartimento politico federale, sezione per l'aiuto tecnico di sviluppo, in vista della fondazione di casse Raiffeisen nel Rwanda.

Congresso 1972

Da tempo sono in corso i preparativi per il congresso nazionale Raiffeisen, che avrà luogo il 10 e 11 giugno a Basilea. I membri dei Consigli vengono informati sulle diverse disposizioni prese per tale manifestazione che ogni anno riunisce i rappresentanti delle casse rurali di ogni regione della Svizzera.

Lodrino

Venerdì 11 febbraio si è svolta nella sala patriziale l'annuale assemblea della nostra Cassa, con la partecipazione di ben 75 soci. L'assemblea ha assunto un particolare significato in quanto per la prima volta il bilancio ha superato i 2 milioni di franchi ed ha segnato l'ingresso nel Consiglio di sorveglianza di un elemento femminile.

Aperta l'assemblea, il presidente signor Mazza Plinio chiamava a scrutatori i signori Bognuda Spartaco e Barelli Ivo. Dopo la lettura del verbale dell'ultima assemblea il presidente presentava il rapporto del comitato di direzione trattante particolarmente l'evoluzione della situazione monetaria durante il 1971. Alla fine del rapporto annunciava che questa sarebbe stata la sua ultima assemblea quale presidente, avendo rassegnato le dimissioni. Ringraziava i colleghi dei comitati per la fattiva collaborazione e tutti i soci che hanno avuto fiducia in questa nobile istituzione, che è di pretta utilità pubblica.

Seguiva il rapporto del cassiere che metteva in risalto i risultati conseguiti dalla Cassa: andando oltre le più rosee previsioni, già al XIV esercizio si sono superati i 2 milioni di bilancio, raggiungendo la cifra di fr. 2 344 340,05 con un balzo di ben mezzo milione di franchi in un anno. Anche i libretti di deposito hanno superato i 2 milioni di franchi raggiungendo franchi 2 005 265,20. I soci sono ora 150 mentre il mobilio è stato ridotto alla simbolica cifra di fr. 1.—. L'utile netto di fr. 7 767,45 ha portato le riserve a fr. 44 091,80.

Il cassiere ringraziava tutti coloro che hanno fatto capo alla Cassa come depositanti e che hanno fatto propaganda a favore della Cassa; dichiarava di essere sempre ben volentieri a disposizione della clientela per ogni necessità. Comunicava i saggi d'interesse per il 1972 e confermava che l'orario di cassa resta dalle ore 19.00 alle 20.30 di ogni martedì sera. Rammentava pure che con il 31 marzo 1972 scade il termine per la consegna alle banche o agli sportelli degli uffici postali o ferroviari delle monete d'argento poste fuori corso.

Alla prossima assemblea, che chiuderà il XV esercizio, verrà consegnato a tutti i soci presenti un omaggio ricordo ed una sorpresa. In considerazione del fatto che generalmente i soci si trovano un po' imbarazzati nel formulare delle domande, d'ora innanzi prima delle assemblee potranno inoltrare per iscritto eventuali richieste di informazione o di delucidazione. Durante gli eventuali il cassiere risponderà ad ogni domanda, se desiderato senza menzionare il nome dell'interpellante. Con questa facilitazione si spera di agevolare la formulazione di domande durante l'assemblea.

Veniva quindi data lettura del rapporto del Consiglio di sorveglianza da parte del presidente signor Cadenazzi Giordano, che invitava l'assemblea ad approvare i conti ed a darne relativo scarico. Il socio sig. Mo. Fornaroli Carmelito elogiava l'operato dei dirigenti della Cassa per i risultati conseguiti ed invitava l'assemblea ad approvare i conti con un applauso.

Alle nomine il vice-presidente sig. Mattei Geo confermava le dimissioni del presidente sig. Mazza Plinio. A nome del corpo dirigenziale e di tutti i soci lo ringraziava per tutto quanto ha fatto per la Cassa durante i quasi 15 anni di appartenenza al Comitato di direzione, dapprima come vice-presidente ed in seguito come presidente. Il sig. Mazza era membro del Comitato di direzione dalla fondazione, e cioè dal novembre 1957, ed ha sempre profuso le sue migliori energie in favore della Cassa rurale, la quale ha conosciuto durante questi ultimi anni di presidenza uno sviluppo considerevole.

Un applauso da parte dell'assemblea sottolineava l'esposizione del sig. Mattei, il quale comunicava che comitati e cassiere proponevano quale nuovo dirigente la signora Pinchetti-Cerutti Marilena moglie di Pierino. L'assemblea accoglieva tale proposta e ratificava la nuova composizione dei comitati che è la seguente:

Comitato di direzione: Mattei Geo, presidente; Cadenazzi Giordano, vice-presidente; Biasca Giulio, segretario.

Consiglio di sorveglianza: Fornaroli Fulvio, presidente; Ambrosini Giovanni, vice-presidente; Pinchetti Marilena, segretaria.

Cassiere: Ambrosini Ettore.

Alle eventuali intervenivano la sig.na Ma. Bignasca Milena, i sigg. Bognuda Spartaco e Mo. Fornaroli. Rispondeva esaurientemente il cassiere, dopo di che, chiusa l'assemblea, si passava al pagamento dell'interesse sulla quota sociale.

E. A.

Monete d'argento

Dal primo aprile 1971 a fine febbraio 1972 la Cassa federale ha ricevuto e consegnato alla Zecca, per la fusione, circa 744 000 chili o 108 milioni di pezzi di monete d'argento, per un valore complessivo di 201,1 milioni di franchi.

A fine febbraio 1972, il 27,4% delle monete d'argento in circolazione a fine 1970 risultavano ancora «latitanti». La maggior consegna è avvenuta per i 5 fr. (26,1 milioni di pezzi pari al 36,4%), seguita dai 2 fr. (20,9%), ½ fr. (18,9%), mentre i pezzi da 1 fr., restituiti nella misura del 15,9%, sono quelli più trattenuti.

Come noto, il 31 marzo scade il termine per la consegna delle monete d'argento alle PTT, FFS e Banca nazionale; dopo questa data vengono ancora accettate, al loro valore nominale e fino al 30 settembre 1972, dalla Cassa federale. Dal primo ottobre 1972 verranno accettate dalla Cassa federale al tasso stabilito dal Dipartimento federale delle finanze.

Occorre decidersi

Molti privati detengono ancora monete d'argento. Ora, è comprensibile il comportamento di chi lo fa per il proprio piacere, quale collezionista. Ma conservarne in grandi quantità, nell'intento di farne successivamente un commercio, speculando sul valore dell'argento o sul futuro valore numismatico, è una cosa che sconsigliamo assolutamente. Se proprio si vogliono tenere degli esemplari, si dovrebbero scegliere quelli in perfetto stato degli anni in cui non ne sono stati coniati molti, preferendo i millesimi più vecchi.

Gli scudi della suocera

Un lettore della Valle Maggia chiede la nostra collaborazione per convincere sua suocera a disfarsi dei cinque franchi d'argento che essa ha accumulato nel corso di diversi anni. Si tratterebbe di pezzi del 1931 e degli anni seguenti per un importo tra i 2000 e i 3000 franchi. La suocera non vuole separarsene, asserendo — tra l'altro — che per il buon nome della Svizzera le nostre autorità accetteranno sempre le vecchie monete d'argento al loro valore nominale.

Cara signora, la possibilità che anche dopo il 30 settembre 1972 la Cassa federale riprenda le monete d'argento fuori corso al loro valore nominale non va esclusa. Molto più probabile è però che venga fissato un percento inferiore, e questo è un rischio che non deve correre. Pensi pure al bonifico d'interesse che avrebbe ricevuto depositando i suoi 5 fr. su di un libretto di risparmio e a quello che perderà se trattiene infruttuosi questi soldi. Conservi, se ne ha, gli esemplari del 1952 (ne sono stati coniati solo 150 000) e magari anche un paio d'altri, scelti tra i più belli. Per quelli rimanenti, invece, dica una parola al cassiere della Cassa rurale che volentieri passerà a prelevarli, accreditandoglieli su di un libretto di risparmio, dove le frutteranno l'interesse del 4¼%.

Il televisore come interesse...

Le banche americane trovano sempre nuove idee per incrementare l'afflusso di depositi. La Republic National Bank di New York offre un piccolo televisore giapponese per ogni deposito di almeno 1220 dollari (circa 4700 fr.) vincolati per quattro anni. Alla scadenza il depositante riceve il medesimo importo versato: gli interessi vengono utilizzati per il pagamento del televisore. Per somme più importanti, o vincoli di una durata più lunga, viene offerto un televisore più voluminoso.

...e la pistola per i clienti

Chi invece acquista delle obbligazioni di cassa a 30 mesi e per almeno 1800 dollari (circa 7000 fr.) presso la Dallas International Bank, riceve una pistola automatica Browning! Risulta che immediatamente dopo la pubblicazione di questa inconsueta offerta, vi è stato un grandissimo numero di interessati di tutti gli Stati d'America che ne ha approfittato. Che proprio una banca, in questi tempi di facili sparatorie e aggressioni, distribuisca delle armi pare incredibile. Questa notizia, come la prima, è stata pubblicata dal «Dallas Morning News» nell'edizione del 10 dicembre 1971.

La Pasqua di quand'ero ragazzo

Il martedì della Settimana Santa, donne e uomini della mia frazione si davano un gran da fare. Le massaie, lungo la sponda del Roncaglia, a lucidare come specchio, con sabbia e cenere, tutto il rame e le posate; gli uomini sotto il portico, a riordinare i rozzi arnesi, quindi a scopare con la ramazza il cortile, la stalla e l'aia, che il giorno dopo sarebbe venuto il curato a benedire le case. E i ragazzi? Anche quelli avevano i loro lavorucci appena tornati da scuola. Dare una mano ai grandi, naturalmente a modo loro, o andare, la più parte, lungo lo scorporo boschivo del torrente a cogliere scille, anemoni, viole e pervinche, fiorellini che nell'umile vasetto, o in qualche caso perfino nella latta della salsa di pomodoro, sarebbero poi stati posti lì, sulla credenza o sul camino, così da fare un bel vedere l'indomani nell'affumicata cucina, dove tutto doveva essere rinnovato e fresco, come rinnovata e fresca e rigogliosa andava facendosi la natura nell'incipiente primavera. Talvolta, anzi, già in pieno trionfo, quando il plenilunio di marzo, che ci reca la Pasqua, fosse caduto nella seconda metà di aprile.

Sul tavolo di cucina, che era stato lavato con acqua e soda, l'immancabile ciotola di sale e il paniere o il vassoio con le uova da consumarsi il giorno di Pasqua e che dunque restavan poi benedette anche quelle insieme col sale, anche se la benedizione delle case non ha proprio niente a che vedere con la benedizione di generi alimentari. Ma la tradizione voleva così e basta. Facevano così i nonni, perché avremmo dovuto cambiare noi? E che fragranza pasquale poteva mai avere un uovo, se non avesse ricevuto almeno una gocciolina d'acqua santa il giorno in cui il curato sarebbe venuto a benedire?

Alle pareti della cucina, che la massaia aveva accuratamente ripulite dalla polvere e dalle ragnatele passandovi più volte con la scopa, ecco il rame, tutto il bel rame di casa, d'un lucido rosso-oro che faceva pensare a certe fedi nuziali di uso a quei tempi, per cui la fantasia di noi, fanciulli, ci ricamava sopra chissà che favolosi guadagni, avessimo potuto vendere l'affascinante metallo a qualche orefice di Chiasso o di Lugano. E in mezzo a quell'aureo splendore, il pendulo ramoscello d'ulivo, fresco anch'esso, poiché la domenica prima ci era stato distribuito, in chiesa dopo la Messa grande.

Caratteristica anche la distribuzione dell'ulivo, a quei tempi. « Ul Pedru », il compianto sagrestano di cara memoria, subito dopo la Messa, si affacciava alla testata della balaustra, quasi sommerso, lui, da quell'omone che era, sotto l'immenso fascio di rami e lì, tutto compreso e guardingo più del solito, incominciava il « suo » rito.

Dava, sì, all'uno e all'altro quel desiderato simbolo di pace, ma quando si fosse per caso accorto che qualcuno di quella data famiglia era già stato servito e che ora un rampollo della stessa, forse ignaro di ciò, allungava la mano per ricevere quello che giudicava di sua spettanza, allora andava su tutte le furie: « Töt via tè... che l'ha già ciapà lo tò pà... » e giù una tremenda frascata sul groppone del poveretto, il quale, mogio mogio, sgusciava via dalla ressa, con ancora nell'orecchio la minacciosa antifona: «Birichitt da birichitt !... Al sii migna che l'ulif al costa 'nca quèl?!... E a un altro che neanche a farlo apposta in quel mentre se ne usciva tutto gongolante dalla sagrestia con un magnifico ramo tra le mani: « Tèè... chi è che t'ha daj a tè 'l permess da nà là 'n sècristia ?... Porta 'ndre quell'ulif immediatament!!... Sfacià d'un sfacià!!...».

E qui, giù la sua brava frascata, anzi due se possibile, sul malandrino colto in flagrante a « rubare » quello là, proprio quello che lui, il Pedru, aveva gelosamente seminascosto sotto il tavolo nell'intento di garantirsi una piccola preziosa riserva, in-

Lopagno, in Valle Capriasca (foto A. Morosoli)

sieme con le palme che ornavano l'altar maggiore, per poi « fare » il fuoco santo.

Insomma, il sagrestano si riteneva il primo responsabile della spesa per l'ulivo, per cui, nel distribuirlo tra quella ressa di gente arroccata attorno alla balaustra e impazientissima di afferrare la sua parte, aveva una gran bella occasione di inserire fra i diversi riti pasquali, e in modo, certo, tutt'altro che simbolico, un altro rito che con quelli non c'entrava per nulla, ma che ricordava pur sempre un episodio della vita di Gesù Cristo: la fustigazione nel tempio.

* * *

Per tornare alla benedizione delle case, il mercoledì, dunque, verso le dieci, ecco in giro per le strade della frazione, proveniente da Castel di Sotto, il parroco in cotta e stola violacea, accompagnato dal Pedru che recava sul braccio un capace cavagno e dal chierichetto con l'acquasantino e l'aspersorio. La benedizione iniziava, come si sa, col significativo augurio liturgico: « Pax huic domui, et omnibus habitantibus in ea...». « Sia pace a questa casa e a tutti coloro che l'abitano ».

Era particolarmente sentita questa breve cerimonia in ogni focolare. Si aveva l'impressione che quel briciolo di spiritualità portato dentro le pareti domestiche aleggiasse nella dimora avìta con lo stesso profumo di quel mazzetto di viole mammole che la nonna ci aveva fatto disporre sul tavolo per dare — diceva lei — un po' di colore al bianco troppo bianco delle uova e del sale.

Finita la benedizione, la « regiùra » offriva alcune uova che il Pedru riponeva cautamente nel cavagno, ringraziando con quel suo vocione da baritono e col consueto bonario sorriso. Tutte le uova raccolte (e spesso il cavagno diventava pesante da reggere) venivano poi vendute a favore della chiesa. E chi era scarso o non ne aveva, buttava nell'acquasantino qualche moneta. Con un cordiale « Buona Pasqua! », il curato e gli accompagnatori si accomiatavano frettolosi dalla casa, poiché ne avevano ancora parecchie da benedire entro mezzogiorno.

Ma il rito del fuoco santo, quello che si celebrava all'alba del sabato, era il più atteso dai ragazzi. Due o tre giorni prima essi preparavano il « pagliazzo », che era poi un fascetto di paglia arrotolato e agganciato col fil di ferro attorno a un bastone, a mo' di torcia.

Non appena il fuoco era benedetto sul sagrato della chiesa, essi accendevano i «pagliazzi» alla fiamma di quel tipico falò, poi via a gambe levate per il paese e nelle frazioni, entrando in ogni casa a sbriciolarvi sul focolare un po' di quella roba ardente di fuoco sacro. Ogni famiglia dava una piccola mancia e il gruzzoletto veniva poi spartito fra i messaggeri del fuoco.

Non mancavano, però, i matricolati. Di quelli, cioè, i quali, il « pagliazzo » essendosi già tutto consumato, non esitavano lì per lì a confezionarne un secondo, che poi infiammavano con un fiammifero. Un «pagliazzo», dunque, che nemmeno aveva visto dove fosse il... sagrato della chiesa. Ma la fede, quella fede tanto sentita e tenace dei nostri vecchi, suppliva in ogni evenienza, anzi, scusava perfino l'innocente inganno di quei monelli, quando si fosse saputo.

Verso le undici, sempre del sabato, ecco il momento più solenne. Le campane, mute dal giovedì mattina, riprendevano a squillare a distesa l'annuncio della Resurrezione. Tutti, allora grandi e piccini, correvano alla rongia o sulla riva del Roncaglia a bagnarsi gli occhi, perché, dicevano, ogni acqua corrente, durante i dieci minuti in cui suonano le campane della Resurrezione, acquista un potere taumaturgico: quello di preservare gli occhi dalle malattie, così da contemplare il più possibile le bellezze del creato. Ciò vuol dire riconoscere l'onnipotenza divina, la maestà del Creatore. Un sussurro di preghiera, quindi, ma senza dubbio la più efficace. L'assenza dell'intimo di ognuno di noi che spontaneamente si congiungeva al coro dell'universo nell'alleluja pasquale.

Renato Zariatti

(dalla raccolta « Briciole di storia novazzanese » pubblicata in memoria dell'autore che fu pure valido presidente della Cassa rurale di Novazzano).

L'angolo del Giurista

(Le domande, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate a: *Redazione del Messaggero Raiffeisen, 9001 San Gallo).*

Domanda

In una famiglia si è proceduto, in parti uguali, alla divisione della sostanza paterna. Una figlia sposata è decessa prima senza figli. Ora il marito della defunta rivendica la parte della moglie. Può e in quale misura ? Anche la mamma, i fratelli e sorelle beneficiano della parte della sorella morta ? In quale forma ? Ci sono debiti da pagare anche il citato marito deve contribuire e il medesimo deve restituire alla genitrice parte della dote ?

Risposta

Se la figlia è decessa prima della morte del padre, il marito non eredita e la sostanza va divisa solo tra gli altri coeredi (madre, fratelli e sorelle). In questo caso è evidente che il marito non deve pagare nessun debito della successione.

L'eredità della figlia sposata dovrebbe invece essere ripartita tra marito e gli altri coeredi. Nel caso invece in cui la figlia sposata fosse morta dopo il padre, anche al marito dovrebbe andare la quota spettante per legge.

* * *

Domanda

Ho riattato una mia vecchia casa, e a lato a sinistra, in linea diretta a basso, c'è un ripostiglio (4 x 4 m) — che porta un altro N. di mappa ed è di un altro proprietario.

Riattando la mia casa ho dovuto fare a nuovo anche il soffitto di detto ripostiglio. Entrai in trattativa col proprietario che per la vendita del locale esigeva però un prezzo esagerato. Insistetti che volevo essere indennizzato delle spese di riattazione del soffitto ma mi rispose evasivamente. Ora il locale è in mano a terze persone e domando come posso fare per farlo entrare in mia proprietà?

Risposta

Ritengo difficile, per non dire impossibile, che Lei possa riscattare il piccolo locale.

Potrà invece esigere un equo indennizzo per le spese fatte a dipendenza del rifacimento del soffitto. Nel caso in cui — come sembra — la controparte si rifiuta a versare un equo contributo, sarà giocoforza adire la via giudiziaria.

* * *

Domanda

Eccomi un'altra volta a disturbare il giurista e far tesoro dei suoi saggi consigli.

Io e mio marito siamo già alquanto anziani e abbiamo deciso di far testamento e molto più non avendo figli.

Mio marito ha una casa che affitta, io pure ne ho una che è quella che abitiamo. Entrambi abbiamo l'intenzione di lasciare la propria casa in eredità al coniuge superstite. Ora, vorrei sapere se conviene di più come ho spiegato sopra, oppure fare un atto di donazione reciproca finché siamo in vita. Quale sarebbe il modo per evitare il più possibile il fisco e con che procedura ?

Risposta

Consiglio di fare i due testamenti.

L'importante è che i due documenti siano fatti in regola (data completa - firme complete) scritti integralmente di proprio pugno dai testatori.

La massima del mese

« Partire è vincere una lite contro l'abitudine ».

P. Morand (« Le voyage »)

Redazione: Giacomo Pellandini - **Amministrazione:** Unione Svizzera delle Casse Rurali, 9001 San Gallo - **Tipografia-Offset:** Grafiche già Veladini & C., Lugano